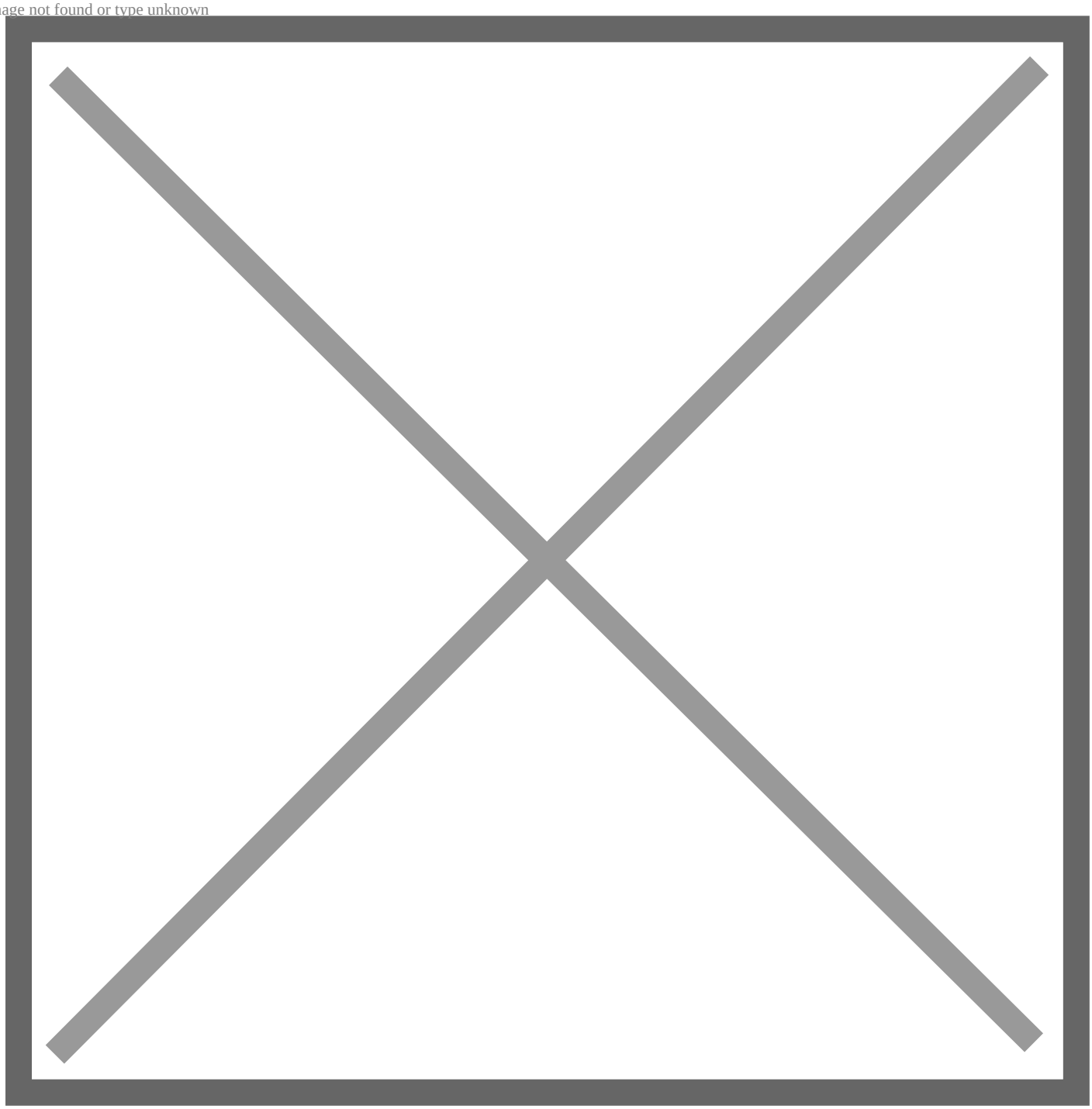
Image not found or type unknown



POLEMICHE

Se Famiglia Cristiana e padre Spadaro perdono la testa

EDITORIALI 26_07_2018

img

L'immagine nella copertina di Famiglia Cristiana

Image not found or type unknown

Riccardo Cascioli

Image not found or type unknown

Famiglia Cristiana, padre Antonio Spadaro (direttore della *Civiltà Cattolica*): l'isteria immigrazionista sembra ormai incontrollabile e partorisce mostri. La copertina dell'ultimo numero di *Famiglia Cristiana* è emblematica e destinata giustamente a creare scandalo: «Una mano che si leva – spiega la stessa rivista dei Paolini – verso il volto di uno sconcertato ministri degli Interni. Sotto, il titolo: "Vade Retro, Salvini"». «Niente di personale o ideologico – si precisa poi nel sommario dopo aver elencato il "plotone di esecuzione" (la Cei, i singoli vescovi, le iniziative di religiosi) – si tratta di Vangelo».

Image not found or type unknown

Giù, ma di che Vangelo stiamo parlando? È la stessa domanda che viene leggendo il tweet di padre Spadaro lanciato ieri mattina, in polemica con la proposta leghista di obbligare l'esposizione dei crocifissi in tutti gli edifici pubblici: «La croce è segno di protesta contro peccato, violenza, ingiustizia e morte», afferma rabbioso padre Spadaro. Gesù si sarebbe lasciato crocifiggere per "protestare" contro il peccato e la morte? Fosse

così, Gesù sarebbe una sorta di Gandhi spinto all'estremo. Forse non è un caso che da un po' di tempo in casa cattolica si fa spesso riferimento al principio della "non violenza" e si cita Gandhi à gogo.

E prosegue Spadaro: la croce «non è mai un segno identitario». Deve essere tanto l'odio nei confronti dei leghisti e di Salvini che il direttore della Civiltà Cattolica ha decisamente perso la trebisonda. Fosse come dice padre Spadaro, per coerenza non bisognerebbe mettere le croci neanche all'esterno delle chiese. Invece *La Civiltà Cattolica* una volta la pensava diversamente, addirittura nel 2004 sosteneva che «il crocifisso fa parte dell'identità del popolo italiano e è parte integrante del suo patrimonio culturale» (editoriale del Quaderno 3695). E nel giugno 2010 argomentava contro la Corte di Strasburgo che pretendeva la rimozione dei crocifissi dalle scuole in nome della laicità dello Stato e del rispetto delle religioni. Altri tempi, altri direttori...

Ma torniamo a *Famiglia Cristiana*. Lasciamo da parte la solita vergognosa mistificazione che vorrebbe l'Italia divisa tra chi vuole salvare le vite e chi vuole buttare le persone in mare. Abbiamo già spiegato diverse volte i veri termini della questione, anche pochi giorni fa con riferimento al comunicato della Conferenza Episcopale Italiana (**clicca qui**). Ciò che invece vale la pena mettere in evidenza è proprio la concezione di cristianesimo di cui quella copertina è espressione.

Si può legittimamente criticare un leader politico per l'uso disinvolto di simboli religiosi, ma è sconcertante che un settimanale cattolico strumentalizzi il Vangelo per "demonizzare" una persona. È una visione tutta orizzontale della fede: il Vangelo, la missione di Gesù perde qualsiasi significato trascendente, l'annuncio non è più Dio che viene a salvarci dal peccato, ma è Dio che viene a risolvere i problemi del mondo, che peraltro ormai sembrano ridotti a uno: l'immigrazione. E così si banalizza anche il male, tutto viene umanizzato: il demonio viene identificato con una persona cattiva, colui che simboleggia la contrarietà alle porte aperte per tutti; l'esorcismo (mano tesa contro il demonio) è ridotto alla condanna di una persona, anziché un processo di liberazione della persona dal male con la forza della Grazia di Dio.

Il "caso *Famiglia Cristiana*" non è un episodio isolato, è la tendenza oggi dominante nella Chiesa; la testimonianza è ormai ridotta a opere di assistenza (assistenza, non carità) verso poveri e immigrati. Al punto che ormai, in questo clima di vera e propria isteria, c'è chi invoca la scomunica per chi non è d'accordo con la politica del "tutti dentro". C'è una assolutizzazione neanche dei valori, ma delle conseguenze dei valori, di ciò che la Chiesa ha sempre considerato opinabile: perché non c'è un'unica soluzione

politica possibile nel nome della solidarietà e del “prendersi cura”.

Così accade che quelli partiti in nome della tolleranza e dell’accoglienza diventano intolleranti e violenti contro chi non condivide la loro impostazione. È un cristianesimo che, contrariamente ai proclami, invece di liberare diventa soffocante, è un cristianesimo che sa tanto di socialismo reale.